



Eutelia, la lotta dei lavoratori «condannata» in Tribunale

— Incredibile sentenza del tribunale di Roma: ha condannato 12 lavoratori di Eutelia per il presidio dell'azienda effettuato durante la fase più dura della lotta e dopo diversi mesi passati senza ricevere lo stipendio. La condanna a tre mesi di reclusione è stata convertita in una pena pecuniaria di 7.600 euro a testa. Il procedimento era stato aperto su querela del fondatore e amministratore delegato, Samuele Landi, che tentò lo sgombero della sede di via Bona, a Roma, utilizzando uomini di una società di sicurezza che si «spacciarono», insieme allo stesso Landi, per appartenenti alle Forze dell'ordine. Landi è fuggito e si troverebbe da tempo a Dubai.

La sentenza ha scatenato la protesta di sindacati e politica. Fabrizio Potteti, coordinatore nazionale Fiom-Cgil del gruppo Agile-Eutelia ha detto: «Riteniamo totalmente ingiustificata tale decisione che non tiene conto, in nessun modo, della gravità della situazione allora attraversata dai lavoratori», sottolinea. «Gli ultimi risvolti della vicenda Agile-Eute-

L'ingiustizia Dodici dipendenti colpevoli di aver difeso il posto di lavoro

lia dimostrano che in Italia si è superato qualsiasi limite nei confronti dei diritti fondamentali dei lavoratori» afferma il responsabile lavoro dell'Italia dei Valori, Maurizio Zipponi. «Vogliamo ricordare - prosegue la nota - che i manager hanno spolpato l'azienda, si sono intascati milioni di euro di commesse e hanno lasciato senza lavoro migliaia di persone». ❖

→ **A Monza** via al convegno organizzato dal vicesegretario Enrico Letta
→ **Il presidente** della Camera: «Sconfitto chi non credeva al 17 marzo»

Fini protagonista nel "Nord Camp" del Pd: «Servono valori condivisi»

Ieri nella Villa Reale di Monza, oggi e domani sulle rive del Lago d'Iseo: il "Nord Camp" organizzato da Enrico Letta è iniziato con l'intervento di Gianfranco Fini che ha rivolto qualche indiretta stoccata al premier.

MARCO VENTIMIGLIA
INVIATO A MONZA
mventimiglia@unita.it

Il Nord Camp di Enrico Letta non è una festa di partito, di quelle dove per passione o per politico interesse transitano un po' tutti i rappresentanti di quello che un tempo si definiva "l'arco costituzionale". Si tratta piuttosto di una tre giorni di riflessione in uno o più luoghi del Settentrione (che si alterna nell'anno con il Sud Camp), concepita dal vicesegretario democratico, dove ci si confronta sui massimi sistemi e sui temi d'attualità. In tale contesto vedere come applauditissimo protagonista Gianfranco Fini, più che stupire ha fatto riflettere su quanta acqua è passata sotto i ponti. Nella sontuosa cornice della Villa Reale di Monza (ma oggi ci si sposta sulle rive del lago d'Iseo) il presidente

della Camera è stato il prim'attore di un dibattito ambizioso, "150 e me ne vanto. Unità, nazione, futuro". Anche se, con quello che passa la cronaca, non ci si è astenuti da sostanziose puntate sull'attualità.

FASE DI TRANSIZIONE

In una sala strapiena, Fini ha cercato di tirare le fila degli avvenimenti più recenti, attento a non esporsi ulteriormente al tiro della contraerea della non distante Arcore. Eccolo quindi minimizzare l'assenza del premier al dibattito sul conflitto libico, «Berlusconi è andato a Bruxelles - ha detto -, ma il giorno precedente al Senato poteva esserci. Comunque non voglio fare polemica su questo», plaudendo piuttosto a Napolitano, «Con poche parole il presidente della Repubblica ha inquadrato perfettamente i fatti libici. Non siamo in guerra ma partecipiamo ad una missione internazionale umanitaria e di "polizia", e questo sulla base di una precisa risoluzione Onu».

Quanto allo stillicidio di polemiche e lacerazioni politiche, l'uomo ha parlato più da presidente della Camera che da leader del Fli. «L'Italia è ancora in una fase di transizione che

però non è destinata a durare per sempre. Ed una volta usciti dalla logica del Berlusconi sì, Berlusconi no, sarà importante recuperare quei valori condivisi che sono alla base di ogni vera democrazia, indipendentemente da chi governa. Si deve uscire dalla politica intesa come un derby calcistico, un'ordalia permanente nella quale la responsabilità è sempre da attribuire ad un nemico. In quest'ottica quel che è accaduto il 17 marzo è illuminante. Una festa che si è rivelata molto sentita dagli italiani a differenza di quanto alcuni avevano detto e sperato».

Per Fini il rischio non è la secessione «ma di una serie di fratture, fra giovani e vecchi, Nord e Sud, lavoratori dipendenti ed autonomi, che intacchino la coesione del Paese». Ed un problema cruciale, il fu-

TRENITALIA E TX LOGISTIK

FS diventa più forte nel settore cargo. TX Logistik, una delle imprese leader in Europa nel trasporto ferroviario delle merci, è da ieri nelle mani di Trenitalia che già aveva il 51%

turo dei giovani, ha rappresentato l'occasione per la stoccata più diretta al premier: «Non ci si può stupire del disamore dei giovani per la politica se dalle istituzioni non arrivano comportamenti esemplari. Sui principi fondamentali, come la legge che è uguale per tutti, non ci sono compromessi. È poi doveroso evitare comportamenti inopportuni, come candidare un politico condannato, anche se con sentenza non definitiva». ❖

**VOTA SÌ
AI REFERENDUM
PER L'ACQUA BENE COMUNE!**

Sì per fermare il nucleare,
per la difesa dei beni comuni,
dei diritti, della democrazia

**Manifestazione
Nazionale a Roma
26 Marzo 2011**

**h.14 Partenza da Piazza Repubblica
h.17 Concerto Piazza S. Giovanni**

www.referendumacqua.it

2 SÌ
per l'Acqua Bene Comune